

Cesar



Anno 10 - N.2 - Dicembre 2016 - www.cesarsudan.org



Sommario:

Avvenimenti

Pagina 2

È allarme umanitario

Pagina 4

Una persona per gli altri

Pagina 6

Ti racconto padre Cesare

Progetti in corso

Pagina 8

Maestri a Cueibet

Pagina 10

Promessa di futuro

Pagina 11

A scuola più felici

Pagina 12

Con mamme e bambini

Pagina 13

Cucire... nuove relazioni

Iniziative in Italia

Pagina 14

A tutta solidarietà

Le nostre campagne

Pagina 15

Quanto vale il tuo cinque

*« Mi innamorerai follemente
di questa terra.
Sono qui per dare voce a
chi non ha voce »*

Mons. Cesare Mazzolari
(1937 - 2011)

+ Cesare Mazzolari

Avvenimenti/Anna Pozzi

È allarme umanitario

La drammatica guerra interna non dà tregua alla popolazione

Sembra passato remoto e sembra carta straccia l'accordo di pace siglato nell'agosto del 2015, che avrebbe dovuto mettere fine al conflitto interno al Sud Sudan, cominciato nel dicembre 2013. Nessuna delle parti infatti - né quella del Presidente Salva Kiir, né quella del suo rivale Riek Machar - hanno mai veramente rispettato quell'accordo. Al punto che, dopo un tentativo di ricomporre un governo che pareva già vecchio e insensato sin dall'inizio - con lo stesso schema che aveva portato alla guerra, ovvero la presidenza a Kiir e la vice presidenza a Machar - sono di nuovo scoppiati violenti scontri, che hanno messo a ferro e fuoco la capitale Juba lo scorso luglio. Con il risultato che, oltre a molti morti e feriti, Machar ha dovuto di nuovo fuggire con tutti i suoi uomini. Oggi il Sud Sudan sta vivendo una situazione drammatica di guerra latente e di crisi umanitaria devastante. Lo scorso ottobre, il Programma alimentare mondiale ha lanciato di nuovo l'allarme. E questa volta si parla di 4-5



milioni di persone a rischio fame su una popolazione di circa 12 milioni di abitanti. Particolarmente colpito da questa emergenza è il governatorato di Bahr al Ghazal del Nord, dove il 60% della popolazione non ha la sicurezza alimentare garantita e un terzo dei bambini è gravemente malnutrito. Di fatto, si sta trascinando una situazione che si era in un certo senso incancrenita nel corso del 2015, caratterizzata da «crimini contro l'umanità

si parla di
4-5 milioni
di persone
a rischio
fame

e crimini di guerra». È la denuncia fatta da David Marshall, coordinatore di un team di valutazione dell'Onu inviato in Sud Sudan, che mette l'accento sulle vittime di questa guerra fratricida, ovvero le persone più vulnerabili e soprattutto le donne.

Cesar



Direttore responsabile: Laura Zanella

Rappresentante legale: Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da:

Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Redazione: Via Pascoli 6, 25062 Concesio (Brescia)

In redazione: Laura Zanella, Anna Pozzi, Claudia Tonoli

Impaginazione: Michela Pasini

Stampa: Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007



l'abuso sessuale come arma di guerra

Quest'ultime, in particolare, sono state prese di mira in una campagna sistematica di violenze e stupri. Quella del Sud Sudan «è una delle più orrende situazioni dei diritti umani al mondo, con un uso diffuso dell'abuso sessuale come strumento per terrorizzare e come arma di guerra», ha affermato Zeid Ràad al-Hussein, Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, presentando un rapporto dell'Onu da cui emergono moltissimi dettagli raccapriccianti. Soldati governativi e milizie alleate, infatti, sarebbero stati i principali responsabili di stupri su vasta scala, legittimati o incentivati

dalle stesse autorità. Il team di investigatori dell'Onu denuncia anche una specie di tacito accordo che avrebbe permesso ai militari di «fare tutto quello che potevano e prendersi tutto quello che riuscivano», compreso il furto di bestiame e di altri beni. Alcune donne hanno raccontato di essere state obbligate a diventare «mogli» dai soldati e tenute come schiave sessuali in baracche, dove venivano ripetutamente violentate. In alcuni casi gli assalitori hanno ucciso le donne che resistevano alla violenza o mostravano di non essere in grado di sopportare i continui stupri di gruppo. Una situazione di cui - ammette l'Onu stessa - nessuno parla. Del resto, parlare oggi in Sud Sudan può significare mettere a rischio la propria vita. Anche i giornalisti locali, infatti, sono stati messi sistematicamente e spesso

brutalmente a tacere. In ottobre, è stato diffuso un rapporto secondo cui «i servizi di sicurezza nazionali hanno arrestato e torturato un giornalista per un articolo che accusava il Presidente Salva Kiir di aver portato alla rovina il Paese». Sempre secondo la stessa fonte, «il Sud Sudan sta aumentando la pressione e violenza contro i giornalisti dalla metà del 2013, prima ancora dell'inizio della guerra civile». Quanto alla stampa internazionale, essa sta largamente ignorando la grave crisi sud Sudanese.

i giornalisti locali sono stati messi brutalmente a tacere

Eppure, il conflitto, che avrebbe provocato più di 50 mila morti e oltre due milioni di sfollati, oggi è tutt'altro che risolto e prosegue ad «assetto variabile». In questi mesi, infatti, si è esteso e intensificato soprattutto nelle regioni meridionali e in particolare nello Stato del Western Equatoria, dove si contrappongono militari governativi e gruppi locali. Cominciata nel maggio 2015, questa «guerra nella guerra» ha già provocato centinaia di morti e più di 80 mila persone sono state costrette a fuggire dalle loro case, spesso saccheggiate e distrutte. Migliaia di sud-sudanesi hanno abbandonato la capitale di questo Stato, Yambio, e molti villaggi, per cercare rifugio nella confinante Repubblica Democratica del Congo o in Centrafrica, dove però sono totalmente privi d'assistenza umanitaria, senza riparo, cibo e assistenza sanitaria. Lo scorso 10 novembre, l'ennesimo scontro ha provocato una nuova ondata di profughi e sfollati, aggravando una situazione già al limite. Pochi giorni dopo, il 13 novembre, in occasione della cerimonia di chiusura dell'Anno Santo della Misericordia, mons. Eduardo Hiiboro Kussala, vescovo di Tombura-Yambio, ha lanciato un nuovo accorato appello: «Dobbiamo essere misericordiosi gli uni verso gli altri perché la pace prevalga nella nostra società». La speranza è che qualcuno in Sud Sudan sia disposto ad ascoltarlo.



Avvenimenti

Una persona per gli altri

Padre Cesare Mazzolari raccontato in una mostra itinerante

L'uomo, il missionario, il pastore degli ultimi. A cinque anni dalla sua morte, la vita e le opere di padre Cesare Mazzolari sono state racchiuse in un progetto espositivo per sensibilizzare il pubblico al tema missionario e alla realtà del Sud Sudan.

Persona per gli altri è il titolo della mostra biografica dedicata a mons. Mazzolari e realizzata in questi mesi da Fondazione CESAR con il patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Brescia, comune di Concesio e Centro Missionario Diocesano di Brescia. Composta da undici

grandi pannelli espositivi, essa ripercorre le tappe fondamentali della vita del missionario, concentrandosi sugli ultimi 30 anni di vita trascorsi nell'Africa subsahariana, in Sud Sudan, prima come amministratore apostolico e poi come vescovo della diocesi di Rumbek.

La comunità di Concesio ha ospitato per prima

sensibilizzare il pubblico al tema del Sud Sudan



la mostra: dal 30 settembre al 15 ottobre l'allestimento è stato infatti aperto gratuitamente ai visitatori all'interno dell'Istituto Paolo VI, offrendo un'opportunità di approfondimento sulla figura di un concittadino che ha fatto della sua vita un instancabile servizio al prossimo.

La mostra su padre Cesare Mazzolari non parla soltanto di un uomo, ma soprattutto di un impegno per gli ultimi di cui c'è ancora tanto bisogno in Sud Sudan, in primis nell'educazione e nella promozione umana. Parla quindi un impegno a lunga scadenza, che la Fondazione CESAR ha fatto proprio e che ha

la mostra non parla solo di un uomo, ma di un impegno per gli ultimi

desiderato condividere con il territorio, ritenendo fondamentale creare maggiore consapevolezza su situazioni di sofferenza, di guerra e povertà estrema, spesso sconosciute e non raggiunte dai riflettori dei media.

L'appello è stato accolto dal comune di Concesio, che ha inserito la mostra tra gli eventi della XVII Settimana Montiniana. «Riteniamo che il nostro concittadino padre Cesare Mazzolari

è possibile e necessario essere una chiesa in uscita

sia stato un instancabile costruttore di quella civiltà dell'amore tanto cara a Paolo VI e visibile nell'amore e nell'attenzione agli ultimi della terra, pertanto siamo stati felici di rendergli omaggio sostenendo l'iniziativa» ha sottolineato il vicesindaco di Concesio, Domenica Troncatti.

Per la sua attenzione al tema del dono e della solidarietà, l'evento espositivo è stato inserito anche nel programma di appuntamenti che hanno scandito il Giorno Nazionale del Dono 2016, fissato al 4 ottobre e promosso dall'Istituto Italiano della Donazione. Mentre il Centro



Missionario diocesano di Brescia, attraverso il suo direttore don Carlo Tartari, ha evidenziato l'attualità della missione di mons. Mazzolari: «Il suo esempio ci indica che è possibile e necessario anche oggi essere Chiesa in uscita, nelle periferie del mondo, allargando i nostri piccoli orizzonti fino agli estremi confini della terra». Oltre 500 le presenze registrate, tra cui alcune scolaresche che durante le mattinate di apertura hanno fatto visita alla mostra accompagnati dai propri insegnanti e dai volontari della Fondazione CESAR.

Avvenimenti

Ti racconto padre Cesare

Testimonianze dall'Italia e dal Sud Sudan protagoniste della mostra

Durante le due settimane di apertura della mostra, l'auditorium dell'Istituto Paolo VI ha fatto da scenario a tre eventi organizzati per dare spazio all'incontro con la comunità locale. Tante le testimonianze che si sono alternate arricchendo così il racconto di padre Cesare Mazzolari presentato nella mostra.

L'INAUGURAZIONE

Un pubblico numeroso ha accolto l'inaugurazione ufficiale della mostra venerdì 30 settembre. Oltre cento persone tra conoscenti, volontari, appassionati d'Africa e di cooperazione insieme alle istituzioni locali, hanno dato omaggio al fondatore di CESAR partecipando

al convegno che ha visto ospiti le giornaliste Anna Pozzi della rivista Mondo e Missione, e Romina Gobbo di Avvenire e Famiglia Cristiana, insieme a padre Daniele Moschetti, superiore dei comboniani per la provincia del Sud Sudan, in diretta skype da Juba.

FRUTTI DI MISSIONE

Le testimonianze sono proseguite venerdì 7 ottobre con gli interventi di suor Orla Treacy,

tante le
testimonianze
che si sono
alternate



direttrice della scuola superiore femminile Loreto a Rumbek, e del prof. Francesco Malaspina, matematico e docente al Politecnico di Torino, impegnato nel servizio ai poveri. La loro presenza ha messo in luce alcuni dei frutti della missione di mons. Mazzolari: diversi percorsi formativi e personali, i due relatori hanno raccontato la comune vicinanza al mondo dell'educazione e l'attenzione concreta ai bisogni degli ultimi, sfociata in entrambi i casi nell'incontro con padre Cesare nei primi anni Duemila.



dopo
Concesio
la mostra
ha già
iniziato il
suo tour sul
territorio
italiano

CON SUONI E COLORI

La mostra ha salutato il pubblico bresciano con il concerto afro-gospel di venerdì 14 ottobre che ha fatto ballare il pubblico dell'auditorium portando con sé tutta la gioia e l'energia delle atmosfere africane. Straordinario interprete di queste sonorità è stato il coro

Elikeya di Milano, realtà multiculturale che attinge da tradizioni musicali da tutto il mondo per testimoniare con il canto e la musica la speranza dell'umanità e l'unità tra tutti i popoli della terra.

MOSTRA ITINERANTE

Dopo Concesio, la mostra ha già iniziato il suo tour sul territorio italiano.

Prima tappa a Verona, con allestimento dal 3 al 10 novembre nella ex chiesa di Santa Maria in Chiavica in centro storico. A seguire sarà Genova, dal 18 al 27 novembre; poi la mostra continuerà il suo itinerario nel 2017 ospite dei gruppi d'appoggio CESAR e nelle scuole, parrocchie e istituzioni che ne vorranno fare richiesta.

Progetti in corso

Maestri a Cueibet

Al Mazzolari Teachers College s'impara a insegnare e costruire futuro



La prima scuola di formazione per insegnanti del Sud Sudan, impegno iniziato con l'entusiasmo visionario di padre Cesare Mazzolari che sognava un Sud Sudan con una classe dirigente rinnovata, istruita e qualificata, muove oggi i primi passi, speranzosa di costruire un futuro migliore nella terra in cui sorge. Da luglio di quest'anno il primo gruppo di aspiranti maestri frequenta regolarmente le lezioni al Mazzolari Teachers College. Ad oggi, esso è formato da 20 studenti, di cui 18 maschi e 2 femmine, seguiti nella formazione da quattro padri Gesuiti e da un insegnante laico. Questi studenti arrivano da diversi percorsi e situazioni. Alcuni di loro sono già insegnanti a tempo pieno, altri invece ambiscono a diventare maestri, altri ancora hanno esperienze professionali in settori diversi da quello educativo ma vorrebbero acquisire nuove

competenze. Il programma didattico offerto dal centro di formazione per insegnanti, suddiviso in tre quadrimestri per ciascun anno formativo, è stabilito in accordo con le direttive del Ministero dell'Istruzione superiore del Sud Sudan. Al termine dei due anni, gli studenti del Mazzolari Teachers College potranno così ottenere la qualifica per l'insegnamento nelle scuole. I padri Gesuiti sono incaricati di comunicare mensilmente al dipartimento educativo della Diocesi di Rumbek i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate e le necessità a cui fare fronte.

padre Cesare Mazzolari sognava una classe dirigente rinnovata

sviluppo di un dipartimento per l'apprendimento virtuale

avvio a una fase preliminare di studio di fattibilità che possa introdurre la formazione a distanza tramite computer e internet all'interno del college. Con l'introduzione della teledidattica, i contenuti delle lezioni potranno essere organizzati secondo gli obiettivi formativi e le necessità delle singole classi, potendo assicurare un'offerta formativa diversificata, senza rinunciare alla qualità. L'obiettivo, nel lungo termine, è infatti quello di collaborare con il ministero dell'istruzione locale per lo sviluppo di un vero e proprio dipartimento per l'apprendimento virtuale, con la possibilità di sviluppare la formazione a livello universitario per i giovani e le giovani sudanesi.



La storia di Yol



Yol Geec Nhomngheh ha 24 anni. E' nato a Magubil, piccolo villaggio nella contea di Cueibet. Sesto di dieci fratelli, fin da piccolo ha avuto il compito di badare al

bestiame. All'età di 9 anni ha iniziato a andare a scuola, e da allora la sua vita è cambiata. Da luglio 2016 è studente al Mazzolari Teachers College. «Da piccolo

sapevo soltanto che avrei dovuto guardare il mio bestiame e sposare molte donne. Vedevo la scuola come una perdita di tempo. La svolta è stata il trasferimento al villaggio di Agangrial, dove le suore missionarie comboniane avevano aperto una scuola. Un giorno, una delle suore mi ha invitato a partecipare alle lezioni. Sono riuscito, dopo molte sfide, a passare gli esami e con l'aiuto delle suore mi sono iscritto alla scuola superiore di Mapuordit. Tuttavia, dopo due anni di frequenza, ho dovuto sospendere gli

studi. Sono poi riuscito a diplomarmi nel 2015, e ho iniziato a lavorare come insegnante nella mia comunità. Tuttavia non avevo una qualifica. Così quando ho sentito dell'apertura iscrizioni per il Mazzolari Teachers College ho subito inviato la mia candidatura. Oggi sono grato di avere quest'opportunità. Il mio sogno è di educare i bambini che vivono nei cattle camps, perchè possano uscire dalla miseria: la mancanza di conoscenza è pericolosa e può uccidere, e credo siamo chiamati invece a salvare i nostri bambini.

Sala polivalente a Rumbek

Proseguono i lavori esterni alla cattedrale di Rumbek. Negli ultimi mesi è stata ultimata la copertura della struttura che sarà adibita alle attività pastorali.



Progetti in corso

Promessa di futuro

Con il programma borse studio per giovani donne

Nella scuola superiore per ragazze diretta da suor Orla Treacy a Rumbek, il coraggio assume il volto di Deborah, 15 anni, che insieme alla madre ha combattuto e rischiato molto pur di riuscire a frequentare la scuola. Così giovane si è trovata a lottare contro il padre e i fratelli, a sfuggire a tentativi di rapimento da parte di una famiglia che, anziché proteggerla,

la voleva dare in sposa al miglior offerente di bestiame. Simili alla sua le storie di tante altre ragazze sud sudanesi che oggi alla Loreto School di Rumbek stanno trovando riscatto dai soprusi e dalle umiliazioni subite. L'istituto, infatti, non offre soltanto occasione di studio, ma in primo luogo dona ascolto, accoglienza, un rifugio sicuro e tutelato dalle violenze provenienti dall'esterno. Grazie al programma borse di studio sostenuto da CESAR è stato possibile anche quest'anno garantire lo sviluppo di queste giovanissime, aiutandole

nel loro percorso scolastico e di emancipazione dall'oppressione di una società a impronta fortemente patriarcale. Un piccolo traguardo, se si pensa che il conflitto in corso ha fatto soffrire inevitabilmente anche il sistema educativo, con il 30% di scuole distrutte, danneggiate, occupate o chiuse dalle autorità sud sudanesi, e con un tasso di dispersione scolastica che rimane altissimo soprattutto tra la popolazione femminile adolescente. Nel 2015, su 40.000 ragazze tra i 14 e i 17 anni presenti nella regione dei Laghi, soltanto 1.000 erano iscritte a una

scuola. A quell'età, in Sud Sudan, per una giovane è più frequente morire durante un parto che concludere il percorso di studi superiore. L'impegno di CESAR è di continuare a sostenere le studentesse della Loreto Girls Secondary School di Rumbek, considerata oggi una delle migliori istituzioni scolastiche riconosciute dal governo sud sudanese. Un aiuto che permetterà alle giovani sud sudanesi di proseguire gli studi e di usufruire dei servizi residenziali e ricreativi offerti al suo interno, sentendosi accompagnate verso un futuro più dignitoso.

**L'istituto
dona ascolto,
accoglienza e un
rifugio sicuro**

Congratulazioni Mary!



Con una tesi sui fattori che impediscono la crescita dell'imprenditoria femminile in Sud Sudan, la nostra Mary Mayang ha raggiunto a pieni voti l'agognato traguardo della laurea in Economia e Commercio all'Università Cattolica dell'Africa Orientale di Nairobi, in Kenya. «Con il cuore pieno di gratitudine, voglio dire il mio grazie a CESAR per aver

reso possibile il mio sogno. Il vostro sostegno e generosità mi hanno portato fino a qui!» ci scrive. «Quasi non riuscivo a credere alle mie orecchie quando ho sentito pronunciare il mio nome per la consegna del diploma di laurea... Attribuisco questo successo all'amore che mi avete fatto sempre sentire e alle vostre attenzioni. E' stata una giornata meravigliosa e piena di gioia!».

Progetti in corso

A scuola più felici

Contrastare la fame per aiutare lo sviluppo in Sud Sudan

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

CONTRASTA LA FAME,
AIUTA L'EDUCAZIONE

PANETTONE
900 GR 9€

PANDORO
750 GR 9€

Acquista i dolci di Natale
di Cesar e donerai un
pasto caldo ai bambini di
Aliap in Sud Sudan

Copyright: Paul Jeffrey

Aliap è una piccola missione aperta nei primi anni Duemila da mons. Cesare Mazzolari, tra le più periferiche e povere di tutta l'area di Rumbek, in Sud Sudan. Mancano i servizi di base, le strade, gli ospedali, l'acqua. Grazie all'impegno di molti, tra cui anche la comunità di Gussago (Brescia) che dal 2005 è gemellata con Aliap, la missione è riuscita negli anni a fare piccoli passi in avanti. Tuttavia gli scontri che di recente hanno infiammato il Paese, hanno fatto ripiombare la popolazione

mancano i servizi di base, le strade, l'acqua

nell'insicurezza e nella miseria. Aliap è diventata rifugio per molte famiglie sfollate, costrette a fuggire dalle loro terre d'origine alla ricerca di un luogo senza violenze. Qui la scuola primaria, gestita dalla diocesi di Rumbek, sta tentando di accogliere tutti i bambini sfollati per offrire loro istruzione e un pasto al giorno.

Il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite ha preso in carico la distribuzione di cibo nella scuola di Aliap, ma ne darà avvio non appena essa si sarà dotata di una mensa dove poter stoccare e preparare il cibo. In collaborazione con il dipartimento per l'educazione della diocesi di Rumbek, Fondazione CESAR ha deciso di promuovere la realizzazione di una mensa scolastica all'interno della scuola di Aliap e garantire così un pasto al giorno ai 500 bambini che la frequentano. Un

progetto con doppia finalità: da un lato sopperire alla mancanza di cibo attraverso il servizio scolastico; dall'altro, migliorare l'apprendimento dando ai bambini il necessario per mettersi in forze e non sentire più i morsi della fame. Dare un aiuto concreto perché la mensa diventi presto realtà è fondamentale. La campagna di Natale 2016 dal titolo "A scuola più felici" permetterà

dare un aiuto concreto perché la mensa diventi presto realtà

di raccogliere fondi da destinare a questo progetto attraverso la vendita di panettoni e pandori artigianali. Siamo certi inoltre che l'impegno per la solidarietà dimostrato fino ad oggi dal comune di Gussago, dal Comitato per il Gemellaggio Gussago-Aliap e dalle scuole del territorio (con l'iniziativa della rinuncia alla merendina) saprà dare continuità a questa sfida e missione.

garantire un pasto al giorno a 500 bambini

Progetti in corso

Con mamme e bambini

Uniti contro fame e malaria al centro sanitario di Marial Lou

Gli scontri che si sono susseguiti in diverse aree del Sud Sudan negli ultimi mesi, insieme alla carestia, hanno lasciato dietro di sé un elevato numero di sfollati e tassi di malnutrizione a livelli storici. Si parla di nove milioni di persone a rischio fame (cioè una ogni tre nel Paese), la maggior parte delle quali sono donne e bambini.

Anche la regione dei Laghi e di Warrap, dove operiamo, non è rimasta indenne dalle lotte intestine, registrando un aumento dell'insicurezza alimentare e dell'urgenza sanitaria per contrastare malaria, colera e morbillo. I bisogni sanitari sono enormi e l'ospedale di Marial Lou, che è uno dei 26 ospedali pubblici presenti in Sud Sudan, lavora per contrastare e prevenire la mortalità infantile attraverso un programma di supporto nutrizionale per mamme e bambini sostenuto da Fondazione CESAR in collaborazione con il partner sud sudanese Arkangelo Ali Association. L'ospedale sorge in un'area periferica, resa ancor più inaccessibile dalla scarsità d'infrastrutture stradali e insicura a causa dei continui scontri. Alla luce di ciò, la sua presenza e attività diventa ancor più fondamentale per la popolazione circostante, un bacino di 42.000 persone distribuite in 7.800 famiglie, con un'alta concentrazione di donne, neonati e bambini sotto i 5 anni d'età.

Durante quest'anno nel centro sanitario sono state visitate quasi 7500 persone, di cui il 70% donne in età

i bisogni sanitari sono enormi

fertile e bambini sotto i 5 anni. La malaria si è rivelata la prima causa di accesso alle visite ambulatoriali. Si sono riscontrate anche altre malattie ricorrenti tra cui: infezioni all'apparato genitale-urinario, infezioni del tratto respiratorio, virus intestinali, diarrea, malnutrizione acuta, polmonite. Sono stati ricoverati in totale 1100 pazienti, il 67% dei quali nei reparti di maternità e pediatria. Il numero di bambini malnutriti e di donne in gravidanza o in allattamento con gravi problemi alimentari ha continuato a crescere durante i mesi, tanto che gli sforzi



dell'ospedale di Marial Lou si sono concentrati a fatica nei controlli diagnostici e nella somministrazione di terapie d'urto volte a stabilizzare la situazione nutrizionale dei pazienti. La grave situazione in atto

ci spinge a guardare oltre gli obiettivi raggiunti. Per quanto positivi, infatti, essi sono accompagnati dall'urgenza di uno sviluppo che necessariamente passa dalla salute, garanzia di un futuro.

Per questo nei prossimi mesi saremo impegnati nel rafforzare ulteriormente l'efficacia del programma nutrizionale per le mamme e i bambini, e nel contrastare in particolare la mortalità infantile derivante dalla diffusione della malaria.

il numero di bambini malnutriti ha continuato a crescere



Progetti in Italia

Cucire... nuove relazioni

Successo del progetto per l'inclusione sociale sul territorio

Ha riscosso un vero boom d'iscrizioni, tanto da suggerire agli organizzatori il lancio di una seconda edizione, iniziata di fatto il 27 settembre. Stiamo parlando del corso base di cucito e sartoria, iniziativa per l'inclusione sociale rivolta a donne inoccupate e disoccupate del territorio di Concesio, e proposta dalla Fondazione CESAR in collaborazione con il centro servizi del comune.

Avviato in via sperimentale lo scorso aprile, il progetto ha registrato da subito un grande successo, esaurendo i posti disponibili ben prima della scadenza prevista. Il primo gruppo, composto da 15 donne disoccupate tra i 20 e i 45 anni, italiane e immigrate, è stato impegnato nella confezione di una gonna e di un pantalone "su misura", imparando passo dopo passo le tecniche di lavoro: dalla presa delle misure, al disegno del cartamodello; dal taglio del tessuto alle finiture, come cerniere, orli e asole.

Due lezioni a settimana, per un totale di 88 ore trascorse insieme per apprendere una professione e ottenere una certificazione approvata dalla Regione Lombardia e immediatamente spendibile. Quest'opportunità, offerta



gratuitamente per favorire l'apprendimento di nuove competenze in un momento di difficoltà, si è rivelata efficace anche nella costruzione di relazioni tra donne provenienti da esperienze e culture diverse. A testimoniare l'importanza della proposta, e la sua coerenza rispetto alla costruzione di quella famiglia globale tanto cara a padre Cesare Mazzolari, è la coordinatrice Nicoletta Anna Pollini: «Progetti come questo sono oggi indispensabili per le donne e le loro famiglie. Non si tratta

tanto di assistenza, quanto di creare le condizioni per una concreta integrazione sociale, nella consapevolezza che ogni persona va sostenuta stimolando le sue potenzialità perché possa crescere in una dimensione di autonomia personale e sociale».

VOCE ALLE PARTECIPANTI

Ci racconta Federica, una partecipante: «E' stata una bellissima iniziativa, ho conosciuto altre donne

anche di nazionalità diverse, ho potuto apprezzare le diverse doti di ciascuna nel gruppo, e poi il corso mi ha reso indipendente quasi da subito, capace di creare e costruire a partire da un pezzo di stoffa». E Francesca aggiunge: «Volevo mettermi in gioco ed è stata un'esperienza molto positiva, ci siamo aiutate tutte a vicenda, e spero che la Fondazione CESAR possa portare avanti iniziative come questa, che fanno crescere non solo dal punto di vista professionale ma anche a livello di autostima».

il progetto ha registrato da subito un grande successo, esaurendo i posti disponibili



A tutta solidarietà

Gli eventi 2016 con i nostri volontari

Donne per le donne a Trento

Quando l'amicizia diventa impegno comune per il bene. Venerdì 20 maggio nella sala del cenacolo a Gardolo (Trento) gli amici di Associazione Mimosa guidati da Jessica hanno preparato un delizioso

menù in perfetto stile mediorientale, per respirare tutta la bellezza della multiculturalità, parlare insieme di Sud Sudan e conoscere più da vicino i progetti della Fondazione CESAR a Rumbek.



Cena solidale a Concesio

Venerdì 27 maggio l'oratorio Paolo VI di Concesio ha aperto le porte per ospitare la tradizionale cena solidale della Fondazione CESAR sul territorio. Una serata in compagnia nata per

dare una mano agli amici della comunità di Agok, in Sud Sudan, e in particolare ai malati di lebbra, che più degli altri fanno fatica a sostenersi e a integrarsi nella comunità.



Una mano per la scuola con Coop



Per due weekend consecutivi a ridosso dell'apertura del nuovo anno scolastico (2-3 e 9-10 settembre), i volontari CESAR sono stati impegnati alla Coop di viale Mantova a Brescia in una raccolta speciale per gli studenti del territorio.

In collaborazione con Coop e Istituto Italiano della Donazione, CESAR ha partecipato a quest'iniziativa solidale raccogliendo oltre 3.000 euro di materiale scolastico (quaderni, penne e cancelleria varia) che è stato distribuito alle famiglie più svantaggiate.

In fiera con gli sposi



Il 22 e 23 ottobre scorso CESAR ha partecipato alla sesta edizione della Fiera degli Sposi in Franciacorta, nella cornice di Villa Mazzotti a Chiari. Un'occasione per conoscere i futuri

sposi e proporre loro le nuove idee della bottega Warawara per nozze solidali coi fiocchi, con gli abiti da sposa e le sempre più richieste bomboniere alimentari del commercio equo e solidale.

Le nostre campagne

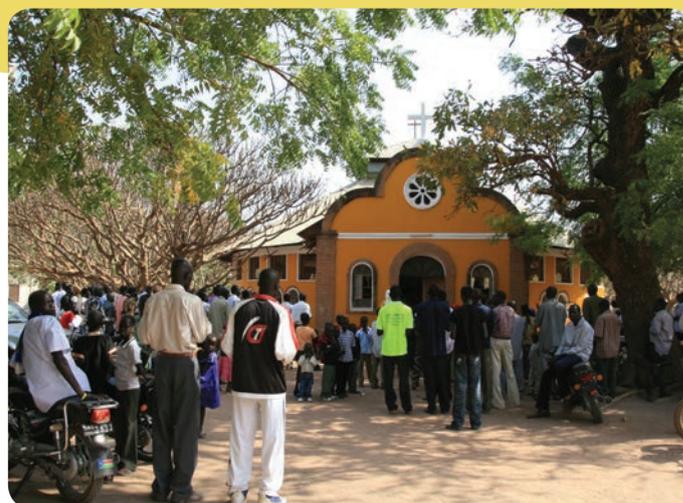
Quanto vale il tuo cinque?

Cinque per mille Irpef: come lo abbiamo utilizzato

Ogni qualvolta si avvicina il tempo della dichiarazione dei redditi, capita di essere tempestati da pubblicità e spot che invitano a donare il cinque per mille dell'Irpef ad associazioni attive nel terzo settore. Basta il codice fiscale dell'organizzazione del cuore e la firma del cittadino dichiarante, ed ecco che quel piccolo cinque per mille può diventare una risorsa. E' anche grazie ai fondi derivanti da questa opportunità che CESAR porta avanti i suoi progetti. Nel ringraziare quanti ci hanno sostenuto attraverso questa modalità, è tempo anche di vedere come sono stati utilizzati questi fondi.

Il contributo cinque per mille dell'Irpef destinato a CESAR nell'ultimo anno è stato pari a Euro 19.274,47. Tale somma è stata utilizzata sia per iniziative svolte sul territorio italiano, sia per i progetti di sostegno in territorio sud sudanese, ai quali è stata data priorità. Il 73% dei fondi è stato infatti destinato alla promozione delle attività intraprese in Sud Sudan dal nostro partner locale, la

il 73% dei fondi è stato destinato alle attività in Sud Sudan



diocesi di Rumbek, e allo sviluppo dell'educazione con il sostegno al programma di borse di studio per l'educazione femminile in collaborazione con la scuola superiore per ragazze gestita dalle suore di Loreto a Rumbek.

Con il restante 27% dei contributi è stato possibile sostenere i costi legati alla prima edizione del progetto d'inclusione sociale organizzato sul territorio bresciano per donne inoccupate e disoccupate. Oltre al corso di sartoria e cucito, inoltre, CESAR si è avvalsa del cinque per mille anche per promuovere la mostra su padre Cesare Mazzolari attraverso la

stampa di un catalogo, completo delle immagini e dei contenuti espositivi con l'aggiunta di alcuni contenuti extra che hanno riscosso successo non solo tra donatori e simpatizzanti, ma anche più in generale tra il pubblico dei visitatori della mostra, invogliando a conoscere più da vicino l'opera del nostro fondatore e di CESAR in Sud Sudan. Ancora una volta possiamo ribadire con i fatti l'importanza di un gesto piccolo che ciascuno di noi può fare per contribuire alla causa di CESAR in modo gratuito, con la consapevolezza che più siamo, più possiamo incidere nel cambiamento futuro.



POVERTA`
DISOCCUPAZIONE
EMARGINAZIONE
INDIFFERENZA

CONDIVISIONE
LAVORO
ACCOGLIENZA
PARTECIPAZIONE



VEDI BUIO NEL FUTURO? ACCENDI CIÒ CHE UNISCE.

ILLUMINA IL CAMMINO DI CHI VERRÀ DOPO DI TE.

La società siamo noi, i nostri figli, i nostri nipoti.

Con un lascito testamentario a **CESAR** sostieni i nostri progetti per l'inclusione sociale in Italia. Scegli di collaborare alla crescita di una società che non lascia indietro nessuno, accoglie le differenze e cammina insieme verso il futuro.

Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

Sede legale:

Via Pascoli 6
25062 Concesio (BS)

Telefono e fax:
030.2180654

Telefono cellulare:
333.3775252

Cod. Fiscale:
98092000177

info@cesarsudan.org
www.cesarsudan.org

Sedi Operative:

Arenzano (GE) - Toirano (SV)

Trento - Verona

Bottega Solidale:

Gussago (BS)

Via Roma 29

Tel. e fax: 030.2524388

Concesio (BS)

Piazza Garibaldi 24/25

Tel.: 030.2754492

info@warawara.it

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia

IT52S0350054410000000017517

Intestato a "Cesar Onlus"

BCC di Brescia

IT66Q0869254411006000601488

Intestato a "Cesar Onlus"

Banca Popolare di Verona

IT72Y0518811706000000122940

Intestato a "Cesar Onlus"

Banca Prossima

IT11N0335901600100000008276

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465

IT90R0760111200000027744465

Intestato a "Cesar Onlus"

3) Direttamente online visitando

il sito www.cesarsudan.org

Questa pubblicazione è stampata su carta riciclata.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del dlgs 196/2003.

Per l'informativa sulla tutela dei dati e ogni comunicazione richiesta dal D.Lgs 196/2003 "Codice della Privacy" potete consultare il seguente link: <http://www.informativaonline.com/content/view/809/26/>